

Sorelle in Christo dilette.

La santa religione non vive, nè si governa con lo spirito del mondo, mà con lo spirito di Dio. Lo spirito del mondo fà conto della nobiltà, e delle ricchezze, ma quello di Dio stima più la virtù, e

5 la santità della vita, che ogn'altra cosa. E così vediamo, che Christo Nostro Signore non escluse dal suo consortio nè pescatori, nè artigiani; anzi dice S. Paolo, che non elesse molto nobili, nè molto potenti; e S. Giacomo aggiunge, che elesse uomini poveri di robba, mà ricchi di fede, e di virtù. Et la santa chiesa guidata

10 dallo Spirito Santo non hà mai escluso da gl'ordini sacri, nè da' canonicati, nè da' vescovadi, nè dal cardinalato, nè dal sommo ponteficato le persone più vili per bassezza di sangue, mà si bene le persone infami per vitii, e l'ignoranti; anzi S. Agostino in una sua epistola dice, che saria intolerabile nella chiesa di Dio, che

15 si anteponesse un huomo nobile ad un vile, quando quel vile fosse più buono, e più dotto del nobile. Nè alcuno santo institutore di religione hà mai escluso dalla sua religione le persone ignobili, purchè fossero per altro atte al servizio di Dio, eccetto solo le religioni de' Cavalieri. E sant'Agostino nella regola, che scrive
20 alle sue monache, comanda espressamente, che quelle che erano al secolo più potenti, non habbiano ardire di dispreggiare quelle, che erano più vili, essendo tutte spose del medesimo Signore.

Hora io, supposto questo, pensavo che le monache di S. Giovanni, che già hanno vissuto in commune, e con riforma circa due
25 anni, havessero deposto di fatto lo spirito del mondo, e che fussero uscite dal mondo non meno con il cuore, che con il corpo, e per tali l'hò predicate scrivendo più volte alla Sacra Congregazione di Roma; e per questo mi sono confidato di lasciarli l'autorità di accettare ò non accettare le giovani scolari al monastero,
30 e l'hò prima avisate, che in questo negotio havessero l'occhio al

/ ben commune del monastero, e alle virtù, e buone qualità delle persone, e non facessero distintione di nobili, o ignobili. Mà poi hò visto con molto mio disgusto, che non hanno avuto la mira ad altro, che alla nobiltà, dimostrando, che ancora è in loro lo spirito
5 del mondo, e che non hanno imparato l'umiltà dello sposo celeste, e di quà hò fatta un'altra conseguenza, che se per sorte Iddio ~~è~~ chiamasse al paradiso, per punire li nostri peccati, le due reverende Madri e Signore, che hora vi governano, e voi haveste ^{er} autorità eleggere l'Abbadessa, più presto elegereste una nobile vitiosa, che
10 una ignobile santa, e pure potete considerare, che dalle nobili è venuta la rovina del vostro monastero, e di quello di S^{ta} Maria; e che quello del Giesù, dove entrano l'arteggiane si è mantenuto con più onore. E se la Beatissima Vergine fusse hoggi in terra, e volesse farsi monaca, perchè fu sposa di un manu^{ese} [altri], non haveria
15 luogo secondo le vostre usanze, se non frà le monache del Giesù: et di qui potete conoscere quanto sarete in gratia della Reggina del cielo, e del suo santissimo figliuolo, se perseverarete in questo spirito di vanità.

hora io sono risoluto, che ò vero questo monastero con il vero
20 ro spirito religioso, che è spirito di umiltà e carità, camini, ò che si stia, come stava senza vestir monache. Mi contento bene, che in questo monastero siano più le nobili, che le altre, se vorranno entrarvi. Mi contento ancora, che si riceva più presto una cittadina honorata, che una più vile, quando siano uguali nell'al'
25 tre cose; et finalmente mi contento, che nell'elettione à diversi officii s'habbia riguardo al sangue, ò nascimento, quando sono pari all'altre in virtù, et altri requisiti. Mà non posso, nè devo comportare, che alcuna sia in tutto esclusa dal ricevere l'habito, ò
30 dalla professione, ò dalla dignità per mancamento solo di sangue, havendo tutte l'altre qualità, che si ricercano, e se talvolta si sono ricevute in monasterii nobili persone vilissime, perchè hanno

/ pagato maggior dote, perchè non si potrà ricevere alcuna ancorchè vile di sangue, se sia dotata da Dio di singolar virtù e prudenza. Tale fù la gloriosa vergine S^{ta} Agnese mia paesana, che se bene era di bassissima conditione, nondimeno non solo fù ricevuta, ma
5 creata Abbadessa nella prima gioventù, e fondò molti monasteri, e fù di più utilità, et honore al monastero, che molte nobili. Non conviene mettere legge allo Spirito Santo, che non chiami al servizio suo chi li piace. Ne per questo ci è pericolo, che il monastero si riempia di persone basse, perchè rare sono le persone basse,
10 che habbiano il modo di spendere quattrocento ducati, ò vero che habbino la scienza, che si ricerca in quelle, che si ricevono per il choro. Considerate, figliole e sorelle in Cristo, le cose sopra-dette, e datimi quella risposta, che Dio vi ispirarà. Di Casa li 18 di Settembre 1604.

15 Padre, fratello, e servo di tutte.

Roberto Cardinal Bellarmino Arcivescovo di Capua.

Adr.: Alle RR. D. Monache di San Giovanni di Capua.

Capoue, Archivio storico Autogr.

Archiv.Postul.Bellarmin. Cartol.6. Copie.

20 Summar.add. p.68-69 ; Trad.franç. Couderc, op.cit., t.I, p.396.

Vol. inuicium f.181 §43; Pas. aut. Antonic